

## Convegno a Milano

# Il Millennio della Rus' ripropone l'unità dell'Europa

MILANO. (A.B.) «Il Millennio della Rus' è davvero una storia ricca di tutto il patrimonio di valori, che hanno segnato la vita del popolo: la sua letteratura, la sua musica, la sua architettura, la sua iconografia, la sua stessa lingua, e soprattutto la sua spiritualità, sorretta da una grande visione cristiana del mondo e dell'uomo, da un'antropologia nutrita di fede vissuta in comunione stretta tra il Creatore, la Creatura e la Creazione». Così il cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio consiglio per la cultura, ha delineato l'avvenimento del millennio russo, aprendo i lavori del convegno internazionale promosso dalla Fondazione Ambrosiana e da altre istituzioni cattoliche. Quella della Chiesa Ortodossa russa, ha detto ancora monsignor Poupard «è una storia piena di protagonisti e di avvenimenti, di conflitti e tragedie».

Nello spirito profondamente ecumenico scaturito dal Vaticano II ed espresso dalle recenti encicliche e lettere apostoliche di Giovanni Paolo II, il convegno sul Millennio cristiano della terra dell'antica Rus', ha spiegato, nella giornata di ieri e nel-

la serata di apertura, un concerto di voci alte e consapevoli della vastità del tema proposto da questa storica occasione. Studiosi di fama internazionale, quali il teologo francese Olivier Clément, lo storico Yves Hamant, il filosofo cecoslovacco Tomas Spidlik, il filosofo Adriano Dell'Asta e lo storico russo in esilio Mikhail Geller, hanno analizzato i fenomeni fondamentali scaturiti dalla crescita separata delle Chiese d'Oriente e d'Occidente, soffermandosi — Clément, in particolare — sui rituali e la spiritualità, le caute e le resurrezioni, il personalismo e la trascendenza che si intrecciano e si confondono nel cristianesimo russo.

Pur nei limiti in cui si trova costretta oggi la Chiesa russa, dopo decenni di re-

pressioni e condizionamenti, come scrive Vladimir Zelin-skij, teologo moscovita cui non è stato concesso di venire a Milano, ma che ugualmente ha fatto pervenire il testo del suo intervento, «una società costretta a rivolgersi al futuro, si protende istintivamente verso il proprio passato. E dal Paese dell'utopia realizzata torna alle fonti spirituali che sembrano ormai perdute».

Quanto sta avvenendo in Urss attualmente — nonostante alcune zone della società sembrano ancora sorde e stordite — si configura come un ritorno costante degli spiriti nel solco della fede cristiana, al quale portano mille richiami: una nostalgia di cui la cultura corrente in Europa non è ancora del tutto consapevole, e che il Millen-

nio stesso sollecita.

Come ha ricordato all'apertura dei lavori il prof. Adriano Caprioli, direttore della Fondazione Ambrosiana Paolo VI, già nel 1958, l'allora arcivescovo Montini affermava: «Il giorno che un circolazione di pensiero, di sangue e di amicizia, di cultura comune fonderà i diversi popoli che compongono questa Europa, ancora così mal compaginata, un'unità spirituale sarà fatta. A questo dobbiamo tendere!».

Che il problema europeo non è solo economico e politico, ma spirituale e culturale lo dimostrano i fatti e la medesima nostalgia di cristianesimo che avvicina le Chiese separate da antiche vicende storiche. «Lo studio della spiritualità russa» ha detto Tomas Spidlik, conduce «alla scoperta di certi aspetti fondamentali della tradizione cristiana russa che possono essere considerati complementari della tradizione cristiana d'Occiden-

te. Si tratta in primo luogo dell'atteggiamento verso la verità, che esige si metta più accento sull'intuizione del cuore che sui concetti della ragione». E' un terreno, quello proposto dal Millennio, esaltante e rivelatore.